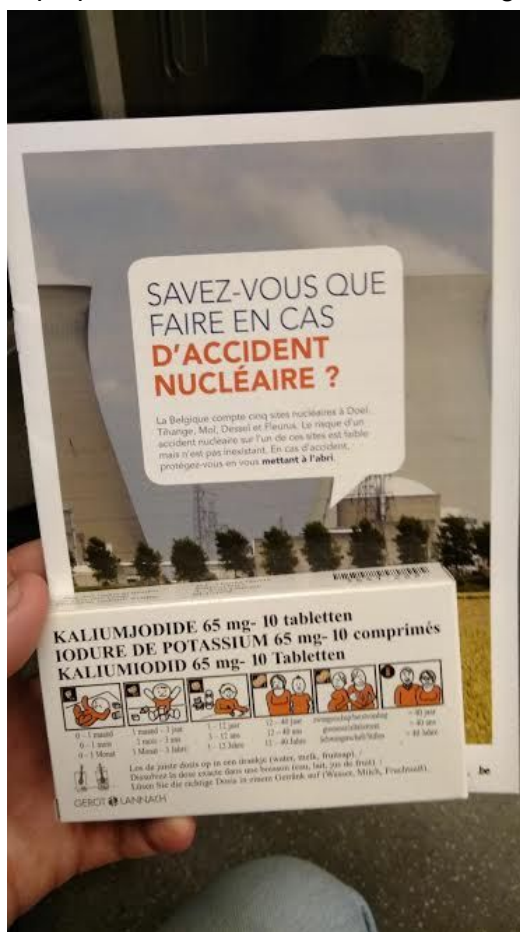




www.peacelink.it

“Sapete cosa fare in caso di incidente nucleare?” **Tutto quello che in Belgio ti dicono e in Italia no.**

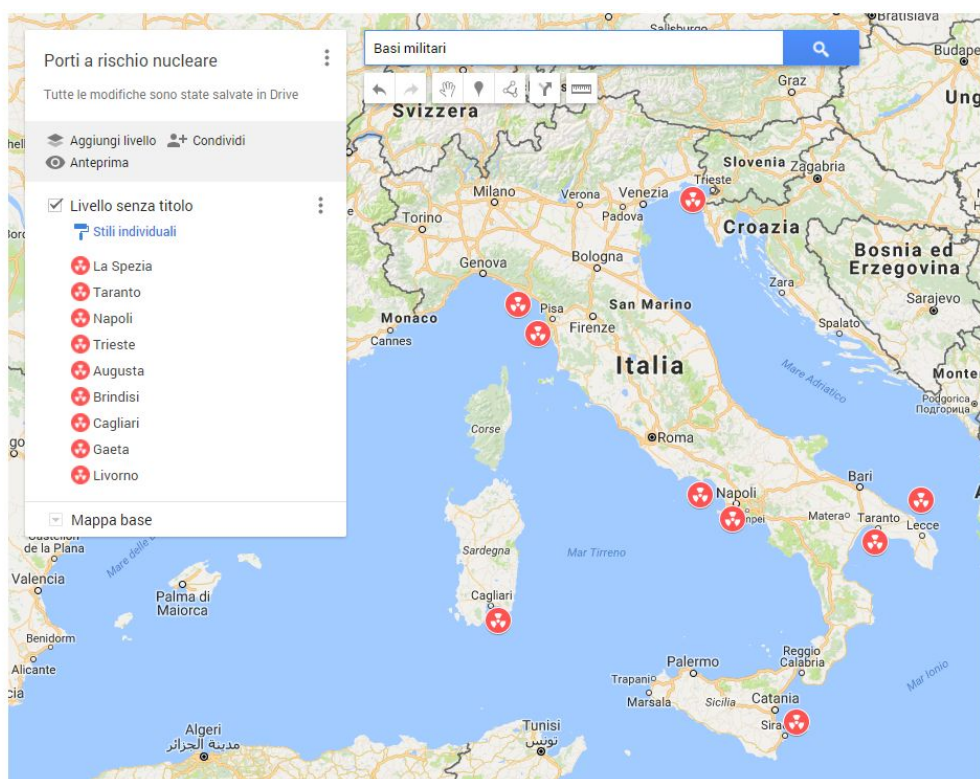
Martedì 27 marzo 2018 ore 11
conferenza stampa presso Libreria Mandese viale Liguria 82 Taranto



Cosa sono queste compresse? Perché servono in caso di incidente nucleare?
Lo spieghiamo qui <https://www.peacelink.it/disarmo/a/45156.html>
E perché non vengono distribuite in Italia?

Porti a rischio nucleare

Questi sono attualmente i porti sottoposti alle norme del dlgs 230/95 ("Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti").



Il rischio è costituito dal transito di unità navali a propulsione nucleare, di cui la Marina Militare italiana non è dotata ma la NATO sì. Ad esempio tutti i sottomarini USA sono a propulsione nucleare. Vi sono anche portaerei dotate di reattori nucleari per la propulsione.

Il massimo incidente ipotizzato

Il massimo incidente ipotizzato per un sottomarino a propulsione nucleare si riferisce ad un evento di perdita di refrigerazione primaria dal reattore principale ed ha costituito lo scenario di riferimento per valutare le massime conseguenze che si avrebbero in caso di incidente alla predetta unità marittima a propulsione nucleare. A seguito dell'incidente si sprigionano radionuclidi allo stato aeriforme la cui quantità e composizione sono determinate in funzione dello scenario incidentale osservato dove è stato assunto il massimo rilascio di radioattività ipotizzato. La radioattività rilasciata può diffondersi nell'ambiente e quindi depositarsi al suolo con intensità e a distanze, dalla sorgente di emissione, che dipendono dalle locali

condizioni meteorologiche: direzione e velocità del vento e condizioni di stabilità atmosferica, cioè il tempo necessario e la capacità di dispersione e diluizione della radioattività.

Tra le principali sostanze radioattive che si liberano, gli isotopi dello iodio, del cesio e dello stronzio sono quelli che maggiormente contribuiscono alla dose ricevuta dalla popolazione e alla contaminazione ambientale residua. **In particolare l'isotopo dello iodio-131 è da considerarsi quello su cui tarare gli interventi protettivi, nel corso della prima fase dell'emergenza, poiché tale isotopo, liberandosi allo stato aeriforme, può essere inalato e fissarsi alla tiroide.**¹

Italia reticente per 29 anni

Quanti anni di ritardo sono stati accumulati dall'Italia nell'informare la popolazione sui rischi nucleari nei porti interessati dal transito di unità a propulsione nucleare?

- La [direttiva 89/618/Euratom](#) che prevede l'informazione della popolazione è del 1989 e l'Italia la recepisce sei anni dopo, nel 1995 con il dlgs 230/95.
- PeaceLink ne chiede l'attuazione nel 2000 per i porti a rischio nucleare, dimostrando che l'Italia aveva accumulato altri cinque anni di ritardo nell'obbligo di informazione.
- Bisognerà aspettare altri sei anni perché il governo emanasse le linee guida per i porti a rischio nucleare con il [DPCM del 10/2/2006](#).
- Dopo dodici anni a Taranto tali linee guida attendono ancora di essere attuate.

In totale **29 anni di ritardi**, dal 1989 al 2018.

Quello che fanno in Belgio (e in Italia no)

A Bruxelles viene distribuito un **opuscolo** dal titolo: "Sapete cosa fare in caso di incidente nucleare?" Lo abbiamo allegato ad una pagina web del sito di PeaceLink:

<https://www.peacelink.it/disarmo/a/45233.html>

Ne abbiamo tradotto i punti salienti in vista della conferenza stampa sul rischio nucleare che si terrà a Taranto.

A Bruxelles sul cellulare arrivano istruzioni in caso di emergenza nucleare, basta registrarsi al sito apposito.

Inoltre ogni cittadino riceve gratuitamente le sue **compresse di ioduro di potassio**.

Perché in Italia no?

Cosa sono le compresse di ioduro di potassio

Qui abbiamo inserito le informazioni su cosa sono le compresse di ioduro di potassio e su come possono proteggere la tiroide in caso di incidente nucleare:

<https://www.peacelink.it/disarmo/a/45156.html>

¹ Fonte: Servizio di Protezione Civile di Melilli (Siracusa)

Non recepita la direttiva 2013/59/Euratom

Il 6 febbraio 2018 l'Italia avrebbe dovuto recepire la Direttiva Europea 2013/59/Euratom che prevede norme di radioprotezione in campo industriale per i lavoratori fra cui anche quelli della "produzione primaria di ferro" (ALLEGATO VI).

Questa direttiva affronta il tema della radioprotezione globalmente incorporando le precedenti direttive (che vengono abrogate) e arricchendo così il quadro normativo all'interno di un'unica direttiva complessiva.

Essa prevede l'obbligo di registrazione del valore di esposizione a radiazioni per ogni esame radiologico, prevedendo controlli di esposizioni dei lavoratori e della popolazione, nuovi limiti per il radon nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro.

Le richieste di PeaceLink

Oggi PeaceLink invia alla Prefettura questa lettera.

Al Prefetto di Taranto

Alla gentile attenzione del dott. Donato Giovanni Cafagna, Prefetto di Taranto

Oggetto: attuazione norme dlgs 230/95 sul rischio nucleare e distribuzione compresse ioduro di potassio

PREMESSO CHE

- in base al Piano di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile (luglio 1996), tra i porti italiani che possono accogliere naviglio a propulsione nucleare viene menzionato anche il porto di Taranto;
- il decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e s.m.i., attuativo delle direttive n. 89/618/Euratom e n. 96/26/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti, prevede che lo Stato provveda alla tutela delle popolazioni potenzialmente esposte al rischio di incidenti negli impianti nucleari delle varie tipologie mediante la predisposizione di specifici piani di emergenza (art 115, d.lgs. 230/95). Detto obbligo sussiste in caso di incidenti su naviglio a propulsione nucleare in aree portuali;
- aspetto fondamentale della predisposizione dei piani di emergenza per i rischi di incidente nucleare è la specifica campagna di informazione (art.129, d.lgs. 230/95) a carattere obbligatorio: le informazioni devono essere sempre accessibili al pubblico e devono essere fornite senza che la popolazione debba richiederle. La popolazione deve, inoltre, essere regolarmente informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza

nucleare (art 130, d.lgs. 230/95). L'informazione deve comprendere almeno i seguenti elementi:

- a) natura e caratteristiche della radioattività e suoi effetti sulle persone e sull'ambiente;
 - b) casi di emergenza radiologica presi in considerazione e relative conseguenze per la popolazione e l'ambiente;
 - c) comportamento da tenere nell'eventualità di incidente nucleare di vario tipo;
 - d) autorità ed enti responsabili degli interventi e misure urgenti previste per informare, avvertire, proteggere e soccorrere la popolazione in caso di emergenza radiologica;
- responsabile della predisposizione e dell'attuazione dei piani di emergenza e dell'informativa alla popolazione previsti dalla legge è il **Prefetto territorialmente competente**;

tanto premesso

PeaceLink chiede che il Prefetto di Taranto

- renda pubblico il piano di emergenza nucleare previsto dalla normativa vigente;
- fornisca alla popolazione e agli enti locali un'informazione esaustiva in caso di emergenza nucleare;
- disponga per la protezione della tiroide la **distribuzione di confezioni di ioduro di potassio** e di istruzioni circa il loro uso in caso di incidente nucleare;
- chieda l'esclusione di Taranto dai porti a rischio nucleare nel caso non vi sia transito di unità a propulsione nucleare o che chieda comunque l'esclusione in quanto non a norma rispetto al dlgs 230/95 e strutturalmente inadatta in quanto già dichiarata città ad alto rischio di crisi ambientale.

Altre informazioni su <https://www.peacelink.it/disarmo/a/45233.html>